

stampe, tratta di « *Experimentelle Beiträge zur Wirkung des Quecksilbers, nebst einem Anhang über den Nachweis des Quecksilbers mittelst Electrolyse* (Berlino, Gustav Schode). Essa è dedicata alla madre: « *Meiner Mutter gewidmet* » (1). Nobile pensiero, costante e significativo in Lazarević!

Insoddisfatto del solo diploma di laurea, Lazar domandò al governo prussiano il permesso di dare anche l'esame di stato.

Mentre aspettava l'esito della sua domanda, riprese a fantasticare e a tentare la prosa narrativa. Ricordi lontani e cari, rattivati e arricchiti da ulteriori impressioni, gli vagavano per la mente e gli si presentavano in mille modi, con mille incanti, or fugaci ed evanescenti, or tenaci e incalzanti.

Una notte, dopo aver perduto tutto il suo denaro al giuoco (2), venne a casa disperato e scrisse d'un solo fiato « *Zvon sa crkve u N.* » (La campana della chiesa di N.) ossia « *Prvi put s ocem na jutrenje* » (La prima volta col padre al mattutino).

Sono circa venticinque paginette, riboccanti di accenti sinceri di simpatia (nel vero senso della parola) e di umanità, che ti elettrizzano dal principio alla fine. È un quadro di vita che l'autore ha osservato con lo sguardo del patriota, dello scienziato e — più di tutto — dell'artista. Piccolo è il quadro nella sua modesta cornice, ma grande è il dramma, che in esso si svolge, e così vivo, così umano, condotto a termine con arte finissima, non da uno scrittore qualunque, ma da un poeta delicato e profondo, che sa dare la debita intonazione ad ogni stato d'animo, ad ogni cosa la sua giusta espressione.

Il fatto che si svolge in un piccolo centro serbo, è uno di quegli episodi, che a mille e mille si ripetono nella vita comune. La famiglia di un commerciante, — i genitori, due bambini ed una ragazzina, — perde improvvisamente la dolce

(1) VI. GJORGJEVIĆ, op. cit. « *Otađbina* », Belgrado, 1891. XXVII.

(2) M. SAVIĆ, *Iz srpske književnosti - Laza Lazarević*, Novi Sad, 1898, pag. 207.